

NOW!

LIBRI

Mai più ROMANTICA

Marzia Capotorti ha 25 anni, fa la barista di mestiere e per passione, è orfana di padre, ha appena avuto un incidente che l'ha mandata in un vigliissimo coma. Immobilizzata e muta, per intere pagine e giornate si ritrova ad ascoltare i parenti e gli amici accorsi al suo capezzale che snocciolano spiegazioni, problemi e, cosa più preziosa, punti di vista diversi ma non meno reali del suo. Protagonista e voce narrante di *Romanticidio*, scritto da Carolina Cutolo (barista anche lei nella vita reale), Marzia si ritrova costretta a riflettere sulla semplice verità che a dar retta al prossimo talvolta c'è solo da guadagnare. E se il romanzo conquista anche sostenendo, a pagina 84 della storia, che «l'amore è un sentimento sopravvalutato», a convincere è soprattutto il fatto che il libro non è solo una storia d'amore, è molto altro.

Si può definire il suo romanzo un manifesto contro l'ipocrisia dilagante? L'intenzione è proprio quella. Si tratti di ipocrisia morale o sentimentale, di goffe pantomime o di interpretazioni da David di Donatello, lo scopo di molti sembra sempre ingannare il prossimo e se stessi. Il tema ricorrente è l'inevitabile abitudine di ciascuno di noi di raccontarci frottole per eludere la fatica di vivere.

E un "romanticidio", che cos'è?

L'assassinio spietato di tutte le proiezioni romantiche e romanzate che ci facciamo per vedere le cose migliori di come sono. Sforzarci di non "photoshoppare" la realtà è fondamentale per riconoscere se una cosa o una persona nuova in cui ci imbattiamo è davvero preziosa. **Tiziana Lo Porto**

■ **Carolina Cutolo, Romanticidio, Fandango, 14 euro**



GENERAZIONE ZERO

Al protagonista dell'esordio di Filippo D'Angelo è stato imposto un nome «viscido e strisciante, giocoso incrocio fra la lumaca e il lombrico» (Ludovico) quasi a profetizzare l'avvento di un disastro socio-politico che avrà uno dei culmini nei drammatici esiti del G8. Ventottenne della Genova borghese («un'ininterrotta successione di beni materiali e mali morali»), padre cardiocirurgo, madre ginecologa e sorella a cui è legato da un affetto incestuoso, si iscrive alla modesta facoltà di Lettere della sua città dopo aver fantasticato una scalata da intellettuale tra «la cornucopia della Bocconi, le muse della Normale e le sirene della Sorbona». La curiosità non gli manca, l'ardire neppure, eppure un malessere di fondo e una incertezza di obiettivi e affetti lo spingono all'abuso di alcol, fumo e tramadolo. Ci prova, a fare il salto di qualità, proponendo al suo professore una curiosa e inedita ricerca su un testo di Cyrano de Bergerac. Ma quando il tessuto su cui poggiano i sogni è di scarsa qualità, è arduo fare centro senza incorrere in fantozziane cadute e fallimenti a catena. È tra visioni di un futuro apocalittico, flebili scintille di speranza e violenza serpeggiante tra i caruggi e le piazze in cui si urla il dissenso, che D'Angelo intesse un romanzo su un tempo sventurato, fotografando una generazione che ha una sola certezza: vivere in un mondo che, nonostante le amene apparenze, è asfittico e spietato. **Carlotta Vissani**

■ **Filippo D'Angelo, La fine dell'altro mondo, Minimum Fax, 15 euro**



NAPOLI AL NERO

Si è affermato tra i noiristi italiani, come già il Lucarelli degli esordi col commissario De Luca, inventando un personaggio che indaga nell'Italia fascista. Per il napoletano Maurizio De Giovanni, classe 1958, è stato il poliziotto Ricciardi, che nella serie iniziata con *Il senso del dolore* metteva a nudo i misteri della Napoli anni 30. Oggi, dopo quattro romanzi dedicati alle indagini di Ricciardi, lo scrittore cambia protagonista ed epoca ma resta tra i vicoli del centro storico partenopeo e le ville di Posillipo. Il suo nuovo dolente e ferito anti eroe si chiama Lojacono ed è stato trasferito dalla Sicilia a Napoli per una brutta storia: un pentito ha fatto il suo nome come informatore di Cosa nostra. L'accusa era falsa, ma il commissario Lojacono è stato ugualmente allontanato e "esiliato" a una scrivania dell'ufficio denunce, a giocare a carte tutto il giorno con il computer. Fino a quando tre strani delitti, vittime tre adolescenti di estrazione sociale molto diversa, risvegliano le sue doti investigative e lo spingono sulle tracce di un killer particolare: non c'entra la camorra, ma una vendetta lucida e maturata a lungo. Che, come in tutti i buoni noir, finisce per rivelare nella filigrana della sua follia le molte anime di una città. **Lara Crinò**

■ **Maurizio De Giovanni, Il metodo del coccodrillo, Mondadori, 17 euro**

Foto di L. Pesce/Contrasto

12 MAGGIO 2012